

Pillole di salute.

Educare alla Rete per combattere il cyberbullismo

"Il Web non è il Far West" è il titolo del convegno sulla tutela dei minori su internet e social network, tenutosi a Novara, all' Università "Amedeo Avogadro".

A promuovere questa iniziativa la senatrice novarese Elena Ferrara, referente per il cyberbullismo presso la Commissione dei Diritti Umani e promotrice dell' evento assieme all' Asl e Rotary Club Val Ticino di Novara, responsabili di un progetto nelle scuole sul corretto utilizzo del web. La senatrice Ferrara ha permesso che per la prima volta si trovassero riunite, allo stesso tavolo, i più alti Organismi Istituzionali per «Fare rete per educare alla rete», l' appello lanciato per contrastare il cyberbullismo. La senatrice Ferrara ha presentato il testo del disegno di legge "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" che porterà in Senato perché il problema che riguarda in modo massiccio i giovani venga affrontato. Oltre al lavoro delle Forze dell' Ordine e della Polizia Postale che, dopo segnalazione e tramite mandato della magistratura, intercettano coloro che postano sul web frasi o video offensivi, ostili e aggressivi, diventa fondamentale aiutare le "vittime" anche da un punto di vista psicologico, sottolinea la dottoressa Francesca Maisano, psicologa clinica: gli

adolescenti che vengono attaccati via web presentano una serie di indicatori emotivi che mostrano come i ragazzi che subiscono vessazioni hanno ripercussioni negative nella vita di tutti i giorni, un esempio più frequente è quello di isolarsi, di rifiutare la scuola e i brutti pensieri. Un lavoro in sinergia con le diverse rappresentanze della comunità è molto importante per riconoscere e contrastare un fenomeno che è in costante crescita e che si lega alle diverse manifestazioni di disagio che gli adolescenti di oggi presentano. Dal punto di vista psichico è possibile fare molto per quei ragazzi, il cui rischio è quello di pensare che non valgono come persone, che non avranno mai una libertà e una individualità all' interno delle loro relazioni amicali e sociali. I tentativi di suicidio e i suicidi non sono purtroppo così lontani da questi ragazzi che si sentono molto soli e che di fatto permangono in una situazione di emarginazione. Nella ricerca "mortifera", gli adolescenti credono di arrivare, continua la dottoressa Maisano, a quella libertà che non trovano nella vita; il loro diventa un gesto estremo per ricercare attenzione, per potersi liberare da un peso che li schiaccia e che non li fa sentire "degni" di trovare uno spazio all' interno della società. Pertanto, se un primo passo è quello di denunciare chi compie atti ripetitivi e lesivi contro le "vittime", dall' altro è necessario che gli esperti della salute e della mente offrano ai ragazzi uno spazio per poter elaborare i "danni" subiti e reiterati. Durante il convegno è stato ricordato che proprio presso la pediatria dell' Ospedale Fatebenefratelli di Milano è attivo un ambulatorio che si occupa di disagio giovanile e vittime di bullismo e cyberbullismo. Spazi così sono da tenere in considerazione e da consigliare a chi si sente indifeso e impotente, svuotato dalla voglia di



vivere, oppresso da sentimenti di colpa e che potrà finalmente essere ascoltato e compreso e ricevere aiuto e strumenti per fronteggiare al meglio la situazione.

*Direttore del Dipartimento Materno-Infantile Fatebenefratelli e Olfthalmico.

*Luca Bernardo**